

Un Anno	\$2.00
Sei mesi	\$1.10
Una copia	\$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Blamonte o telefonare per esso.

IL GOVERNO UNGHERESE NON SI OCCUPA DI FIUME

ROMA, 13.—Scrivono da Fiume, alla "Tribuna":

Da persona tornata ora da Budapest ho potuto avere interessanti notizie sulle condizioni dell'Ungheria. La maggioranza dei fautori del comunismo si è ravveduta, constatando la paralisi delle industrie per la mancanza del carbone e delle materie greggie. La organizzazione dei metallurgici, che a Budapest conta 50 mila iscritti, reclama la costituzione di un governo democratico ma non comunista; ed infatti si prevede la formazione di un ministero di coalizione presieduto dal conte Teodoro Battersani, comprendente Giulio Andrássy, che assumerebbe il portafoglio degli esteri, nonché Ugron e due socialisti—cioè Garami e Ruchinger.

Un discorso di Bela Kun

Bela Kun, nel suo discorso al Consiglio centrale degli operai e soldati, deplorò che le truppe ungheresi non si battano e non sentano la necessità di difendere Budapest, che è esposta all'invasione. Egli disse che le due divisioni che si ritirarono dalla parte settentrionale del Sibisco sono state disarmate per salvare le armi; e che, a Budapest sono circa quindici battaglioni. Bela Kun pose inoltre il problema se cedere la città ovvero difenderla. "Il Governo rivoluzionario—egli disse—ha chiesto una pace di Brest-Litovsk preoccupandosi soltanto di salvare una parte di territorio che divenisse punto di partenza di una rivoluzione proletaria verso occidente. Se l'Intesa vuole calpestarci lo faccia; sarà per breve tempo."

Un cerchio di fuoco

Com'è noto la proposta di armistizio è stata accolta dai romeni, ma con tali condizioni che il Governo rivoluzionario ungherese ha deciso di non darle seguito. Intanto Budapest è cinta da un cerchio di fuoco. La linea degli ceco-slovacchi è questa:—Győr-Ménfőcsanak-Eger. Quella serba è: Kaposvár-Dombóvár-Szekesvárd-Szentés. Da Szentés a Szolnok verso Miskolc sono i romeni.

Tutto è precario

Ora la situazione è più che mai oscura. Di fronte alla minaccia delle truppe romene e ceco-slovacche i bolscevichi ungheresi sono in grande agitazione. E' stata ordinata la mobilitazione dell'esercito rosso per difendere il governo rivoluzionario; ma questo non è sicuro di se stesso e non sa se potrà contare sul paese. Una grande parte degli operai sarebbe disposta a difendere Budapest ma non a combattere fuori. Perciò tutto è precario.

Gli avvocati coltivano la terra

Le condizioni di vita a Budapest sono penosissime. Se fra poco non verrà liberato il territorio che fornisce carbone alla città, Budapest sarà priva di combustibile. Alla popolazione è assegnata una razione di quaranta decagrammi di carne per settimana, a persona; ma quasi sempre la carne manca. Per l'arrivo di moltissimi fuggiaschi non si trova alloggio. Parecchie classi di persone—come avvocati, funzionari del vecchio regime, direttori di banche sospesi dal servizio—sono state concentrate in campagna, presso Budapest, e là essi coltivano la terra, ricevendo ciascuno trenta corone al giorno con l'assicurazione che, dopo il raccolto, ne sarà loro data una parte. Si vedono per le vie ex-ufficiali che fanno i lustrascapie, avendo ancora sulla giubba le decorazioni di guerra.

Fiume deve appartenere all'Italia

In quanto alla questione di Fiume, a Budapest e in tutta l'Ungheria nessuno se ne occupa. E' noto che i bolscevichi non hanno tendenza a discutere di confini politici che non rientrano nelle loro teorie. La borghesia industriale ungherese riconosce che Fiume debba appartenere all'Italia e non alla Croazia o alla futura Jugoslavia. Qui, a Fiume, continua la calma in un'attesa ansiosa e nervosa. Nei ceti marinai e borsistici sorge della preoccupazione per la minacciata riduzione della flotta mercantile. Fu telegrafato a Orlando, che rispose assicurando tutto il suo interessamento.

L'Italia compatta sostiene e esige un conseguimento onorevole sulla Questione di Fiume

I nostri Rappresentanti alla conferenza riconfermano le loro dichiarazioni circa la connessione completa del trattato di Londra.

PARIGI, 11.—L'on. Orlando, presidente del Consiglio dei ministri italiano, ha creato un altro ostacolo ai negoziati di pace, col notificare di nuovo, al Consiglio dei Quattro, nella seduta di questa mattina, che l'Italia rifiuterà ogni suggerimento per un compromesso sulle controproposte territoriali riguardanti il litorale dell'Adriatico.

Egli ha dichiarato che l'Italia rimane ferma sul patto di Londra, firmato da lei, dall'Inghilterra e dalla Francia e non rinunzierà mai alle concessioni territoriali fattate nel patto stesso.

Il presidente Wilson, dopo questa dichiarazione, ha detto che egli se ne lavava le mani e lasciava l'intero problema al giudizio di Lloyd George e di Giorgio Clemenceau.

Nei circoli della Conferenza si ritiene che in Italia stiano lavorando forti influenze pro Germania allo scopo di creare discordie, far ritirare l'on. Orlando e gli altri delegati da Parigi ed inviare alla Conferenza una Missione capitanata dall'on. Giovanni Giolitti.

PARIGI, 11.—L'on. Orlando ha riconfermato la voce che l'Italia aveva notificato al presidente Wilson di essere disposta soltanto ad accettare

una decisione sul patto di Londra o il compromesso territoriale proposto dal delegato francese Andre Tardieu. La notizia viene telegrafata da Roma.

PARIGI, 11.—La questione dell'Adriatico, la quale per poco non mandò a monte la Conferenza della Pace, quando la Delegazione italiana si ritirò da Parigi, sembra sia stata virtualmente aggiustata.

L'United Press è in grado di accennare, al riguardo, alle seguenti linee generali:

La città di Fiume sarà dichiarata città libera, sotto la protezione della Lega delle Nazioni, insieme col territorio limitrofo che diverrà un libero Stato. Sebenico sarà assegnata ai jugoslavi. Zara diverrà città libera, sotto il controllo dell'Italia. Un plebiscito avrà luogo dopo cinque anni per determinare se il popolo di Fiume e del territorio circostante desidera rimanere sotto la Lega delle Nazioni, oppure essere unito agli italiani od ai jugoslavi.

PARIGI, 11.—Il "Petit Journal", organo del ministro degli esteri francese, dice che la questione adriatica si avvicina alla sua soluzione, aggiungendo che, per soddisfare gli italiani, la città di Fiume sarà assegnata

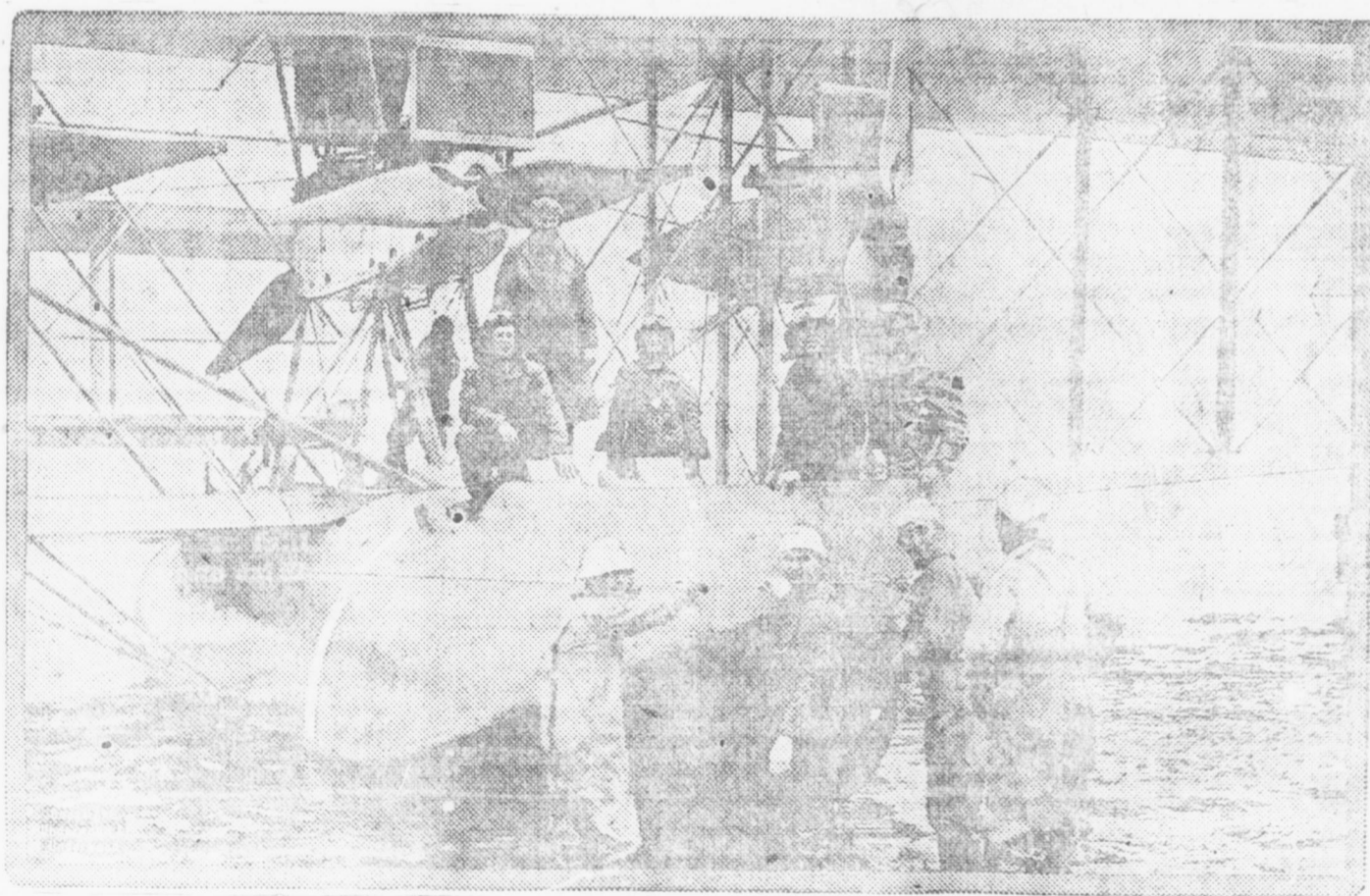
all'Italia, a condizioni che i jugoslavi possano usarne il porto ed avere libero accesso al mare.

ROMA, 11.—La stampa italiana, attendendo la decisione di Parigi, continua a sostenere l'on. Orlando in ciò che riguarda le aspirazioni e le rivendicazioni italiane alla Conferenza della Pace, e non cessa dall'attaccare il presidente Wilson e tutti quegli altri delegati che si mostrarono, o non è molto, poco disposti a far rispettare i diritti dell'Italia.

Il popolo, da un capo all'altro della Penisola, attende di giorno in giorno una decisione che venga a metter fine a tutte le sue ansie ed a tutte le sue angosce; ma c'è chi è persuaso che Wilson non cederà e che Fiume, pur non venendo assegnata ai jugoslavi, non vedrà esaudito il suo forte e ineluttabile desiderio di far parte del regno d'Italia.

Le notizie che giungono ogni giorno da Parigi e che riguardano in particolare modo la soluzione del problema italiano vengono accolte, ormai, con una certa diffidenza, giacché tutti han capito che la soluzione del problema stesso è un po' lontana e non può venire, alfine, se non con un telegramma dell'on. Orlando e non con i "si dice" ed i "si vociferano" dei corrispondenti di giornali.

L'aereo Aereoplano NC. 1 all'inizio del suo viaggio transoceanico



L'aereonautico NC. 1 col suo equipaggio a bordo fotografato prima di partire per la sua prima tappa da Rockway all'Europa.

UNO SCRITTORE SERBO CONTRO LA JUGOSLAVIA

Mai come in questo momento di tentativi di resurrezione di una confederazione danubiana, che assorbirebbe con la Jugoslavia anche la Serbia, poteva riuscire più opportuna e più istruttiva la pubblicazione dedicata a Wilson, del noto scrittore serbo Bosidar Nicascinovich e intitolato "La Balcania e la Jugoslavia" (Officina poligrafica italiana), uscita in questi giorni.

Il sig. Nicascinovich, che fu uno degli agitatori più ardenti dell'idea serba antiaustriaca, illustra con documentazione stringata irrefutabile la profonda irreducibile tendenza austriaca croata antiserba del movimento jugoslavo.

Tra altro egli narra (op. 86-87) come il governatore austroungarico della Bosnia-Ungheria, il noto storico bar, Kallay, lo fece invitare una sera da un amico suo e lo tenne in conversari fino alle 4 di notte per finir a offrirgli "centomila corone" purché propagandasse l'idea di una Jugoslavia con a capo il re di Serbia ma in vassallaggio dell'Austria-Ungheria.

GLI SPECULATORI INGLESI E LA CITTA' DI FIUME

ROMA—Il giornale "Obzor" di Zagabria annunzia che il Governo canadese ha offerto alla Jugoslavia un credito di mezzo bilione di franchi per essere usati nella compra di prodotti canadesi.

Secondo il giornale, un comitato jugoslavo sarà tra breve inviato nel Canada per comprare ferro, macchinario, tessuti, cuoio, metalli, viveri e bestiami, i quali sarebbero pagati dal Governo canadese in cambio di note jugoslave all'interesse del 5 per cento.

Il giornale "Narodna Politika" di Agram dice che uomini d'affari inglesi, hanno comperato a Fiume una grande quantità di case, le quali saranno usate per scopi commerciali ed industriali.

Il giornale osserva il fatto che mercanti inglesi, durante gli ultimi mesi, hanno preso interessi attivi nella vita economica di Fiume.

GLI EBREI CHIEDONO PROTEZIONE

PARIGI, 13.—Delegazioni ebraiche dagli Stati Uniti, dall'Italia, dalla Gran Bretagna e da altre nazioni hanno fatto pervenire alla Conferenza della Pace una loro protesta contro i massacri perpetrati contro gli ebrei. Nella protesta essi fanno proposte per la protezione delle minoranze ebraiche in Bulgaria, Polonia, Rumenia, Russia ed altre contrade dell'Europa centrale ed orientale, e domandano un pagamento d'indennità a beneficio delle vittime, oltre alla pensione per le vedove e gli orfani creati dalle atrocità commesse a danno degli ebrei.

I CROATI CONTRO I SERBI

FIUME—Portata da messi è qui giunta un'altra solenne protesta di tutti i vari partiti croati invocanti la liberazione. Essa è stata inviata a Parigi. Eccola testualmente.

Protesta—I croati uniti in un sol partito, professanti l'idea dell'Unione della Croazia della Slavonia e della Dalmazia, con il Murakoz, in un'indipendente repubblica popolare, con a capo il presidente del partito popolare dei contadini croati Stefano Radic, ora arrestato, i cui membri sorpassano ora un milione, prega i signori delegati del regio governo italiano alla conferenza della Pace a Parigi di presentare alla conferenza la seguente protesta:

1.° Il signor Stefano Radic si trova agli arresti con altri 4 membri già da sei settimane senza essere ancora stato esaminato. Negli arresti è sorvegliato da quattro soldati serbi. Si deferisca il signor Radic dinanzi ad un tribunale.

Da IDAMAR

Dando uno sguardo alla situazione del lavoro nella contea d'Indiana troviamo che in generale esiste ancora quella specie di debacle o rilasso che regna da quasi quattro mesi; da informazioni assunte ci risulta che di giorno in giorno i lavori abbiano a riprendere e con questa speranza vivono le migliaia di minatori che non hanno voluto abbandonare il loro campo in cerca di circostanze più propizie.

Riteniamo nostro dovere avvertire i minatori che desiderano occuparsi, che ad Idamar, Indiana Co., grande accampamento minerario i lavori fervono tutti i giorni, ed i minatori possono trovare lavoro a migliori condizioni che in qualsiasi altro campo minerario data la qualità del carbone pulito, e i prezzi stabiliti sotto la "Scale" dell'Unione.

UN CONTRATTO DELLA CUNARD LINE CON LA JUGOSLAVIA

ROMA, 9.—Il "Weinerblatt" di Vienna, trattando la questione di Fiume, riporta le notizie pubblicate da giornali anglo-americani, nei quali è detto che la Cunard Line ha preparato un contratto con la nuova nazione jugoslava; contratto in cui considerando la mancanza di tonnellaggio jugoslavo e l'impossibilità di costruire presentemente piroscafi, la Cunard Line s'incaricherebbe di stabilire un servizio mercantile e passeggeri con la Jugoslavia, la quale metterebbe a disposizione della Compagnia inglese i porti ed i bacini di Fiume e Ragusa.

La Cunard Line, secondo questo contratto, s'incaricherebbe pure del trasporto di viveri dall'America alla Jugoslavia, ritenendosi una percentuale dei profitti netti.

WILSON SI RITIRERÀ IN CALIFORNIA

Santa Barbara, Cal., 10.—Parte d'una vasta tenuta agricola recentemente acquistata, in questi dintorni, dall'ex Segretario del Tesoro, William G. McAdoo, dicesi destinata al Presidente Wilson, il quale vi si ritirerà, col riprendere della sua vita privata.

La tenuta è stata acquistata per la somma di sessantamila dollari. Wilson vi si apparterrà per scrivere la storia della grande guerra.

LA STATUA DI FRANCESCO GIUSEPPE SARA' FUSA

VIENNA—La magnifica statua del defunto imperatore Francesco Giuseppe, tutta in bronzo, a Vienenstadt, verrà fusa in monete, che il governo farà distribuire fra i poveri della capitale.

Il Consiglio Cittadino, inoltre, ha deciso di ribattezzare tutte le strade e piazze della città attualmente intestate a membri della casa d'Asburgo e ad ex-comandanti dell'esercito austro-ungarico.

L'UNGHERIA CHIEDE AIUTO AGLI ALLEATI

LONDRA—Telegrafano da Copenaghen: Il "Politiken" è informato da Vienna che il conte Giulio Andrássy, il notissimo "leader" ungherese e già ministro della guerra nel Gabinetto austro-ungarico ha chiesto agli Alleati di intervenire in Ungheria per metter fine al mal governo ed ai soprusi del dittatore comunista Bela Kun.

LE BIRBANTERIE DEI JUGOSLAVI

PARIGI—La Delegazione degli slavi meridionali ha presentato a Wilson un memorandum riguardante la città di Fiume.

Secondo il "Petit Parisien", che dà la notizia, da un plebiscito tenuto a Cherso, presso Fiume, a proposito della scelta per l'unione all'Italia od alla Jugoslavia, sarebbe risultato che i votanti jugoslavi sono stati 5000 e quelli italiani 3000.

PER I MIGLIORI ROMANZI RI VOLGETEVI ALLA LIBRERIA DEL "PATRIOTA", 15 Carpenter Ave., Indiana, Pa.

UN'ALTRA INGIUSTIZIA

PARIGI—Il Consiglio dei Tre alla Conferenza della Pace ha stabilito che le piccole nazioni, sorte dallo sfacelo dell'impero austro-ungarico, possano armarsi a loro volontà.

Il trattato con l'Austria conteneva la clausola, ora eliminata, in forza della quale la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e gli altri piccoli Stati dovevano limitare i loro eserciti ad un numero di uomini da stabilirsi come nel caso della Germania. Questa clausola l'aveva voluta l'Italia, la quale giustamente domandava che si impedisse ai nuovi Stati che avevano combattuto contro di essa di armarsi a suo danno.

LEGGETE E DIFFONDETE IL PATRIOTA